BENIAMINO GODARD

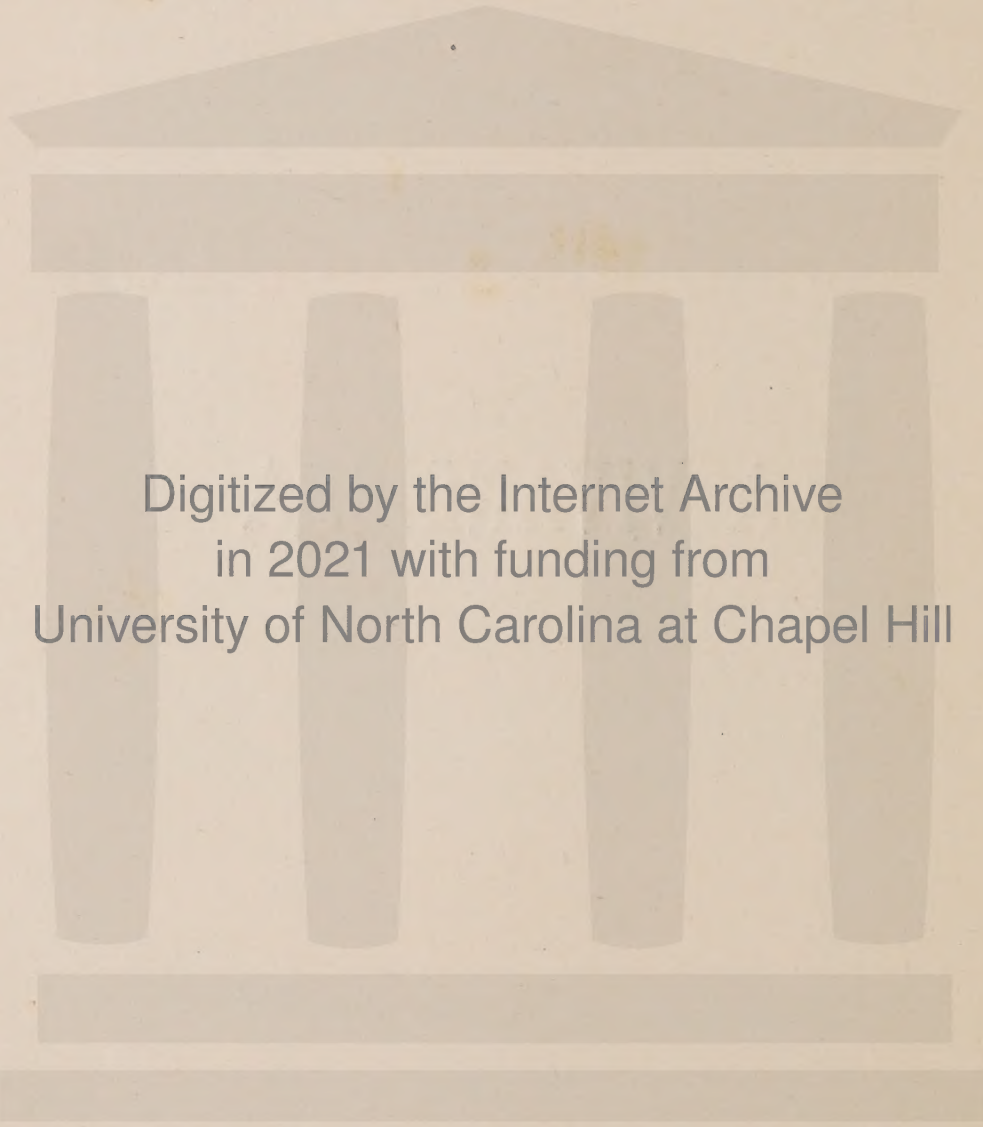
LA VIVANDIERA

OPERA IN TRE ATTI

DI

ENRICO CAIN

Traduzione ritmica italiana di A. GALLI

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14 — Via Pasquirolo — 14.

LA VIVANDIERA

LA VIVANDIERA

OPERA IN TRE ATTI

PAROLE DI

ENRICO CAIN

MUSICA DI

BENIAMINO GODARD

TRADUZIONE RITMICA ITALIANA

DI

A. GALLI

TEATRO LIRICO INTERNAZIONALE

Stagione d'Autunno 1896

MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 — Via Pasquirolo — 14.

PERSONAGGI

MARION, la Vivandiera . . . . *Mezzo Soprano*
NANNA. . . . . *Soprano*
Il marchese DE RIEUL. . . . . *Baritono*
GIORGIO, di lui figlio . . . . . *Tenore*
Il capitano BERNARD . . . . . *Baritono*
LA BALAFRE, caporale . . . . . *Basso*
LAFLEUR, soldato . . . . *Tenore*
Un contadino . . . . *Comprimario*

L'azione si svolge nel 1794, nei dintorni di Nancy e nella Vandea.

ATTO PRIMO

RITORNO DA MAGONZA.

(Armata del Reno.)

Nel 1794 — nella campagna, dintorni di Nancy. — A destra, ingresso ad un castello — nel fondo, una strada che, attraverso un ponte, conduce al villaggio. — A sinistra, una fattoria — sul davanti della scena, un sedile di pietra. — Diversi contadini, contadine, ragazzi e servitori stanno ascoltando gli squilli d'una marcia militare lontana.

CORO (nel fondo della scena).

A voi, prodi, buon viaggio,
E v'arrida il destin!
Per giungere al confin
La tappa non è breve.
(venendo verso la ribalta)
Quel già marchese
De Rieul avria potuto
Loro aprire il castel...
Ma un nobile egli è
E un fido del re!
Di sua man di buon grado
Ei l'avrebbe incendiato
Piuttosto che ospitare
Chi pugna contro il re!
(stendendo i pugni chiusi verso il castello)
Un nobile egli è!...

A voi, prodi, buon viaggio,
E v'arrida il destin!
Per giungere al confin
La tappa non è breve. —

(Pausa — Si odono rulli di tamburi.)
Nuovi soldati?!

(Si volgono verso il fondo. Si ode la voce di La Balafre e dei soldati i quali, entrando, dal ponte in scena, cantano una canzone militaresca.)

LA BALAFRE *ed i* SOLDATI (internamente).

Il fiero *Ammazza-mosche*
In guerra se n'andò:
Aveva le cartuccie,
Ma il fucile scordò.

I SOLDATI.

Lariflà, flà, flà, lariflà,
Lariflà, lariflà,
Lariflà, flà, flà,
Lariflà, lariflà, lariflà.

(La testa della compagnia apparisce in scena. — È una compagnia di repubblicani di ritorno da Magonza (Armata del Reno). — Essi giungono *a passo di strada*, negli abbigliamenti più grotteschi. — Il capitano Bernard, preceduto da un ragazzo tamburino, è alla testa. — Il sergente La Balafre è in *serrafila*. — Lafleur è tra i soldati.)

LA BALAFRE *e i* SOLDATI (intonando la seconda strofa).

Il fiero *Ammazza-mosche*
Passò due mesi a letto,
Colpito in punta al naso
Da palla di moschetto.

TUTTI.

Lariflà, flà, flà, lariflà, ecc. (come prima)

(Tutta la compagnia è entrata in scena.)

IL CAPITANO BERNARD.

Alt! Rompete le righe.
Sergente La Balafre...

LA BALAFRE (facendo il saluto da *pied-arm*).

Capitano, presente!

IL CAPITANO BERNARD.

Del danaro ci vuol per provvedere
Di che sfamar — la nostra gente.

LA BALAFRE
(a Lafleur che sta accomodando della paglia dentro a' suoi zoccoli).

Di' su, Lafleur...
Tu, nostro tesorier...

IL CAPITANO (stupito).

Tesoriere Lafleur?...
S'ei leggere non sa!...

LA BALAFRE (con gravità scherzosa).

Per non far torto a voi!

(Il capitano sorride.)

LA BALAFRE (a Lafleur).

E quanto abbiamo in cassa?

LAFLEUR.

Cento lire.

I SOLDATI (sogghignando).

Ah! Ah! Ah!...

LAFLEUR.

In assegnati!!

I SOLDATI (ridendo chiassosamente).

Ah! Ah! Ah! Ah!...

LA BALAFRE (spiritosamente).

Ho il rimedio:
Diamo una stretta — al centurin!
Sarà la zuppa magra
E il ventre più leggiero;
Ma il cor si fa più forte,
Più lieto batte in sen.

IL CAPITANO (commosso).

Ah! quai nobili amici!
Siete inver generosi!
Ben ho ragione
Di lodarmi di voi!

LA BALAFRE.

A voi grazie rendiamo;
Ma noi non meritiamo
Sì gentil complimento.

IL CAPITANO.

Allor che voi soffrite
Io soffro pur con voi!

LA BALAFRE *e i* SOLDATI.

Lo sappiam, capitano:
E tutti noi saremo
Ben lieti d'affrontare
Per voi perigli e morte!

IL CAPITANO (sorridendo e ringraziando col gesto).

In ogni modo — si dee trovare
Qualcosa da mangiare...

LA BALAFRE *e i* SOLDATI (salutando).

Evviva! Vi siam grati!

IL CAPITANO.

A ben presto, ragazzi!
(Il capitano si dirige verso il villággio.)

LAFLEUR (battendo le mani).

Ve'! S'appressa Marion!...

TUTTI (con slancio).

È qui la vivandiera!
È qui la vivandiera!
Viva Marion!
Viva Marion!

Una squadra di soldati repubblicani, tutti cenciosi, entra attorniando il carro della vivandiera Marion, tirato da un somarello. Marion indossa la divisa rossa degli ussari con guarnizioni di pelo — è sdrajata sul carro.

MARION (con tono di comando militare).

Ploton, riposo.

TUTTI.

Ma bravo, caporale!
(Marion discende dal carro ed abbraccia il suo somaro.)

MARION.

E tu, mio Grisonnet,
N'è ver, che se risposto
Come gli altri non hai,
Però tu sei — del mio parer?
(i soldati sghignazzano)
E voi che avete a dire?
(accarezzando l'asino e additandolo ai soldati con orgoglio:)
Se insiem vi metto — a Grisonnet,
Nostro fedele — compagno d'arme,

Vi faccio un grande onore,
Del qual degni non siete!
Ei menzion mai non ebbe,
Il mio bel Grisonnet,
Nell'*ordine del giorno;*
Nè proclamato fu,
Come me, caporale
A Valmy dal Dumouriez!
Ma nello scontro a Spira
Due volte, poverino,
Il piombo lo colpì.
(con ansietà comica, a un giovane soldato)
Novellino!... È un anziano!
Prendi esempio da lui!
(Lafleur fa all'asino il saluto militare)
E tu il piglia — per la briglia
E il guida a pascolar...
Ma con garbata mano...
Sì, con garbata mano
Il guida in mezzo
A un prato in fior,
Ond'ei possa, con gioja,
All'erba fare onor!

TUTTI.

Marion! Marion!
Ci canzoni, Marion!

LA BALAFRE.

Tu, Marion, la vivandiera,
Protettrice nostra, ognor
Tu a noi provvedi,
Tu a noi soccorri
Nel fervor della mischia,
La mitraglia sfidando
E slanciandoti tra il fuoco;

Rider tu puoi di noi,
Ma noi giammai di te!

MARION (crollando le spalle).

Adulator! Ne vuoi
Un sorsettin!...

TUTTI.

No! No!

MARION.

Andate, o teste vuote!
Obbedita esser vo'.

(I soldati prendono per la briglia l'asino e lo conducono via.)

MARION (ad un contadino).

Ehi! laggiù! Tu, buon uomo!...
Sai chi abita colà!

IL CONTADINO.

Il marchese De Rieul
Insieme a' suoi due figli.

MARION.

E sono buona gente,
Benchè nobili un dì?

IL CONTADINO.

Un sol di loro è amato:
Il signor Giorgio,
Com'è chiamato qui.

MARION.

Giorgio! È ben questo il nome
D'un mio caro defunto:
Il sergente Temistocle,
Un prode del quarto squadron!

(Il contadino la guarda.)

Non l'hai tu conosciuto?

Avea un cuor d'oro!...

(poi indicando la fattoria)

Ecchè, manco una donna
In tutta la cascina?

IL CONTADINO.

Sì, Nanna: un'orfanella
Senza fortuna — e senza nome,
Lasciata qui a De Rieul
Da un morente fratello...

(misteriosamente)

Si dice sia — del loro sangue...
Ell'è un angiol del ciel!
Ma il signor Giorgio è qui
E conviene tacer.

Giorgio entra in costume da caccia, con uose; ha la carabina ad armacollo.

MARION (movendogli incontro).

Salute e fratellanza!

GIORGIO (affabilmente).

Buon giorno, vivandiera!

MARION.

Noi piombati qui siamo
Senza punto avvisarti.

GIORGIO.

Vi sapevo tra noi,
E siate i benvenuti.

(Consegna il fucile a un domestico e gli dà alcuni ordini indicandogli i soldati. Il domestico s'affretta ad entrare nella fattoria.)

MARION (fissando Giorgio).

Gli è ver: tu sei gentile!
(imbarazzata)
Ma com'hai tu saputo
Che il bivacco era qui?

GIORGIO.

Al sorger del dì, — errando pel piano,
Fra' campi vagai — fulventi com'ôr!...
A un tratto s'udì — un suono lontano:
Fanfare di guerra — frementi squillâr!
Al par che dal grano — nei solchi gittato
Poi sbocciano fiori — dai mille color,
Così da quei squilli — nel cor mio infiammato
Un grido vibrò: — su, vola a pugnar!

(Il capitano Bernard è rientrato in scena e sta ascoltando. I soldati pure s'arrestano nel fondo).

MARION.

Sì, sì, infiammarti puoi!
E s'esalti il tuo cor!
Poichè son le fanfare
De' vecchi eroi del Ren!

GIORGIO (ansioso).

E vi siete battuti?

LA BALAFRE.

Da leoni, tel giuro!

IL CAPITANO.

Fu un rude gioco!...

MARION.

Il naso era di gelo!
Ma un vulcan era il core!

IL CAPITANO (con ardore, stringendo la mano di Marion).

Chi si cura del freddo e della fame?

Chi bada alle ferite?
E chi pensa alla morte
Se a sera n'è dato sognare
Al fulgor del vessillo
Che ci vide a pugnare?

(Marion, La Balafre, Lafleur ed i soldati ripetono.)

GIORGIO (esaltandosi).

Ed or da qual parte n'andate?

IL CAPITANO.

A Nancy ci aduniamo.

MARION.

E di là voleremo
Dove la Convenzione
Imporrà che si vinca.

(Giorgio rimane con lo sguardo come astratto da visione.)

IL CAPITANO.

Marion, di' su...
Noi stiamo qui
A chiacchierar...
Null'hai pe' miei soldati?...

GIORGIO.

Scusate, capitano...
Già gli ordini son dati:
Recato lor sarà
Il meglio che qui abbiamo.

BERNARD.

Grazie a voi, cittadin!
Chè i miei soldati
Esausti sono...

(Nanna comparisce in scena uscendo dalla fattoria circondata da ragazze e contadini che recano vettovaglie pei soldati, pane e frutta. Nanna stessa ha in mano un canestro.)

GIORGIO (indicando Nanna a Marion).

È qui la buona fata!
Frutta reca per voi
E insieme del buon vin.
(ai soldati)
Ecco: per voi... servitevi!...
(I soldati, ringraziando, accettano quanto loro viene offerto.)

MARION (accostandosi a Nanna).

Il vostro nome è Nanna?...

NANNA.

E chi lo disse a voi?
Non siete del paese...

MARION.

Non appena qui giunsi
Udii parlar d'un angelo!...
Or non ho più a cercare:
Poichè voi siete apparsa!

NANNA (con semplicità).

Ma, nulla io feci invero.....
Fu Giorgio a comandare.
(Nanna rientra nella fattoria)

IL CAPITANO (a Giorgio).

È un trattamento lauto!

GIORGIO.

Tutto a voi noi dobbiamo?

IL CAPITANO.

Ma no: ciò che s'è fatto
Fu imposto dal dovere.

GIORGIO (con espressione commossa).

Il sangue nel cor mi ribolle
E il pianto mi vela le ciglia...

Ah! poter alla patria
Offrire e braccio e cor!

MARION.

Vieni con noi, figliol,
Vieni con noi!... Su, vien!
Tu soffrirai la fame,
Tu dormirai sul suol
E ti dovrai privar
Di tutto; e ancor non basta:
Ucciderti potranno...
Nè saprai chi incolpar...
Ma avrai per la tua patria
Pugnato con valor!... —
Se di palla cadrai
L'allor de' forti avrai.

MARION *e i* SOLDATI.

Vieni con noi, figliol,
Tu soffrirai la fame!
Tu dormirai sul suol!
Vieni con noi!... Su, vien!

GIORGIO (esaltato, giura protendendo la mano).

A domani, Marion:
Prometto che verrò.

MARION.

Il giuramento accetto
Pel nostro battaglion.

(I soldati stringono la mano a Giorgio.)

MARION (al capitano).

Salgo sul carro mio
Poi ti raggiungerò
In coda al reggimento.

IL CAPITANO.

Intesi siamo.

(Marion parte scortata da alcuni soldati designati a lei da La Balafre. Fra i soldati è Lafleur.)

LA BALAFRE (stringendo la mano a Giorgio).

Puoi contare,
D'ora in poi,
Che La Balafre
T'è buon amico.
E come tale
T'accolgo sotto l'ale.
E se far tuoi vorrai
Que' principî di gloria
Che infonderti saprò,
Ben vantarti potrai
Un gagliardo soldato
Tre volte gallonato!
Rran! rran! rran!

IL CAPITANO.

Andiam! su! tutti in rango!
(I soldati si dispongono in rango)
Avanti — *marche!*
(rivolgendosi a Giorgio)
Ci rivedremo!

GIORGIO.

Sì! sul mio onor!

(La compagnia parte. — Giorgio resta solo con l'occhio tristamente fisso verso la fattoria d'onde esce Nanna.)

GIORGIO (scorgendola).

Oh, cielo! Nanna! E troverò il coraggio
Di rivelarle il giuro mio?... Ah, no!
L'ultimo istante — aspetterò!

(andando incontro a Nanna)

O Nanna, mia adorata,
O vita del mio core,
Quando verrà quel giorno
Che tu sarai mia sposa?

NANNA.

Giorgio, che dici mai?
È tuo padre inflessibile,
Nè vorrà che tu sposi
Un' umile fanciulla.

GIORGIO.

Piegare io lo saprò...

NANNA.

No, tu lo speri invano.

GIORGIO.

Io lo scongiurerò...

NANNA.

È l'amor nostro insano!

GIORGIO.

Al suo piede cadrò
E in pianto gli dirò:
È Nanna che idolatro,
La vita del mio cor!

NANNA.

Non m'ingannar, mio ben!
Non togliermi il coraggio!

GIORGIO.

Sarò felice il dì
Che tu sarai mia sposa!

NANNA.

Non togliermi il coraggio!

GIORGIO.

La voce ascolta — della speranza!
Deh, credi all'avvenire!
Tu rassembri al mio core
Raggio del ciel d'aprile,
Che disperde le brume,
Vita trasfonde al suol!

NANNA.

Ah, tu mi dici — cose söavi!...

GIORGIO.

Al suo dolce tepor
Sbocciano a mille i fior',
I nidi fa apparire
E cantar fa l'augel.

NANNA.

La tua voce m'incanta!...
Ma v'ha chi pur m'accusa
Di vergognosa tresca...

GIORGIO.

Ah! scaccia da te lungi
Questo insano pensiero.
Se alcun t'accuserà,
Punito fia da me.
Io ti prescelsi
Tra' più bei fiori,
E tu sarai mia sposa:
Chè t'amo, sì t'adoro!
(insinuantissimo)
Devi essere tu mia!...

(Giorgio fa per abbracciarla. Nanna tenta schermirsi, poi, a poco a poco, gli si abbandona.)

Respingermi non dèi.
Ascolta il tuo bel cor...
Deh, vien fra le mie braccia!...

(Come in sogno).

Qual gioir!
Stretti al sen,
Estasïati,
Il ciel sognar!
Sacro un giuro facciamo
D'un amor senza fin!

NANNA.

Io ti susurrerò
Parole più gentili
Del trillar degli augei,
Del pigolar dei nidi....

Assieme.

Lascia la tua bell'anima
S'effonda nella mia!...
Estasïati,
Sognando il cielo,
Sacro un giuro facciamo
D'un amor senza fin!

(Dopo alcuni istanti, De Rieul esce dal castello. Giorgio gli muove incontro.)

IL MARCHESE (sarcasticamente).

Come! Voi qui, signore!
Sì presto abbandonaste
I vostri camerati?

GIORGIO.

Padre, celiar vi piace...

IL MARCHESE (con sdegno represso).

Chi celia siete voi!
Non ignorate certo
Che il passo da voi fatto
È un'offesa per me!

GIORGIO.

Ah! padre, è tardi omai!
Deciso è il mio destino;
La mia coscienza ascolto,
Ascolto il mio volere.
Ei m'incita, ei mi grida:
Combatti per la Francia
E per la libertà!

IL MARCHESE (furibondo).

Io ti rinnego
Per figliuol del mio sangue.
Io ti rinnego
Per il nome che porti
E che più mai — non spetta a te.
Non ti conosco più!
Straniero mi sei tu!
E ti scancello
Da questo cor!...
Io ti scaccio da me!...
Raggiungi i tuoi straccioni!

GIORGIO.

Que' straccioni sono prodi
Della patria difensori!

IL MARCHESE.

Ten va! ten va!
Ti maledico!

GIORGIO (teneramente).

Addio, mio padre!

(Se ne va con passo vacillante e come pazzo.)

NANNA.

Giorgio! Giorgio!

GIORGIO (volgendosi e mandandole un bacio).

A te tutto il mio amor!

NANNA (gettandosi ai piedi del marchese).

Partir dovrà così
Vostro figlio pel campo?
Ma ei perder può la vita!...

IL MARCHESE.

Non più! Rïentra
Nella cascina,
Nè più ti voglio
Qui riveder.
Da questo momento
T'è chiuso il castello.

(Il marchese rientra nel suo castello seguito da Andrea.)

NANNA (guardandosi attorno).

Ahimè, sola!
Tutta sola!
Discacciata! — Isolata!
Ho il cuor straziato!
Il mio tesor partì...

(disperatamente)

Fammi, Signor, morir!

(Procombe al suolo. Si riode fra le quinte la canzone di marcia dei soldati. Poscia, uscendo dalla fattoria, entra in scena la squadra di soldati che scorta il carro di Marion.)

I SOLDATI.

Il fiero *Ammazza-mosche*
In guerra se n'andò,
Aveva le cartuccie
Ma il fucile scordò!
Lariflà, flà, flà,
Lariflà, ecc.

LAFLEUR

(che conduce l'asino per la briglia, passa dappresso a Nanna stesa al suolo).

Alt! Cosa c'è?!

MARION (dal carro).

Oh, ciel! ell'è una donna!
Lascia dunque il fucile,
Babbione, e insiem vediam!

(Marion balza a terra e, ajutata da Lafleur, solleva Nanna. Tutti gli altri si fanno loro attorno.)

MARION.

Io non travedo...
È la ragazza
Che qui ci accolse
Con tanto amor.
Vo' assaggi d' acquavite
Un sorso...

LAFLEUR.

Ebben, Marion!

MARION

(mentre sta per accostarle alla bocca il bicchierino, s'accorge che Nanna rinviene).

Ell' apre gli occhi!
Di' su, di', mia figliola...
Nanna, che t'è avvenuto?

NANNA (piangendo).

M' han discacciata...

MARION.

Ti discacciâr?!... Sei folle!... Ed il tuo Giorgio?...

NANNA.

Egli è partito per farsi soldato...

MARION.

Ah, fu un pensier da forte! —
E chi t'ha discacciata?

NANNA.

Fu il marchese De Rieul!...

MARION.

Ah! quel vecchiaccio tristo...
Ma, infin, meglio è così...

NANNA.

Ed or, dove n'andrò?...
Vivere più non vo'...

MARION (parlando vezzosamente come a una bimba).

Carina, deh, fa core!
Tu pur ci seguirai...
E non rimpiangerai
Quei brutti musi là!

LAFLEUR E SOLDATI.

Carina, deh, fa core!
Tu pur ci seguirai...
E non rimpiangerai
Quei brutti musi là.

MARION (con enfasi, mostrandole il suo carro).

Sul cocchio mio, deh, vieni!...
(con tenerezza materna)
Non conoscesti mamma,
Tale io sarò per te!

(Alcuni soldati ajutano Nanna a salire sul carro. La squadra si rimette *in ordine di marcia*. Marion prende l'asino per la briglia e s'incammina.)

TUTTI.

Il fiero *Ammazza-mosche*
Passò due mesi a letto...
Colpito in punta al naso
Da palla di moschetto!...

(Nanna, partendo, stende le braccia verso il castello in segno di supremo addio.)

MARION (stendendo il pugno chiuso contro il castello).

Ci rivedremo poi!!!...

TUTTI.

Lariflà, flà, flà,
Lariflà!
Lariflà, flà, flà,
Lariflà!

(Scompajono cantando.)

Fine del Primo Atto.

ATTO SECONDO

INTERMEZZO — SVEGLIA AL CAMPO.

(L'accampamento repubblicano nella Vandea).

A destra, una squadra alla quale il sergente La Balafre finisce di far l'appello. A sinistra, il carro della vivandiera con le tende rialzate fisse al suolo ed ai rami degli alberi. Due sgabelli e della paglia all'intorno.

LA BALAFRE, SOLDATI, LAFLEUR *e* MARION.

LA BALAFRE. (facendo l'appello)	SOLDATI (rispondendogli)
Bon Fumet.	. Presente!
La Merluche	. Presente!
La Cocarde.	. Ferito!
Tonneau.	. Presente!
Pas de Chance	. Ferito!
Lafleur	. Presente!

(Finito l'appello:)

LA BALAFRE.

Che tutto ben scintilli!
La nostra compagnia
Vogliam si faccia onor!
Chè, tra brev'ora, deve
Qui giungere il rinforzo;
Tentar potremo allor,

Con un colpo di mano,
D'espugnare il villaggio
Dove stan rifugiati
Quegli ultimi Vandei.

(cambiando repentinamente d'accento)

Or rompete le righe.
Terminai la concione!

(Risa dei soldati.)

LA BALAFRE *e* LAFLEUR (lucidando i loro fucili).

Herr Stofflet giurato avea
Di noi far la fricassea;
Ma la paga si buscò:
Westermann ben lo conciò!
Decretar la Convenzione
Far dovria dalla Nazione
Che del Reno i battaglioni
Torme sono di leoni!

MARION

(sopraggiunge tutta trafelata e ansante col suo fazzoletto sulle spalle ed un canestro, ricolmo di verdura, infilato nel braccio. — A bassa voce:)

Volete alfin tacere?
M'avete fatta correre
E fiato più non ho.
V'udii cantar, strillar
Dal fondo del sentiero...

LA BALAFRE *e* LAFLEUR (ridendo).

Eh! muti ancor non siamo!

MARION.

Ma non vedete là,
Sovra il mio carro,
Söavemente
Sopita la mia Nanna!
Ch'ella possa dormire!

TUTTI.

Dici bene, Marion!

(I soldati si allontanano silenziosi, in punta di piedi.)

LA BALAFRE

(prima di allontanarsi, adocchiando golosamente i legumi nel canestro di Marion:)

Sarà la zuppa buona?

MARION.

L'assaggerai, ghiotton!

(La Balafre esce. Marion s'accosta al carro con le più delicate precauzioni, depone a terra il canestro e comincia a sgranare i fagiuoli ed a pelare le patate che ripone, pulite, in una marmitta. Nanna, uscendo dalla tenda del carro, s'avvicina dolcemente a Marion e l'abbraccia.)

NANNA.

Buon dì, Marion!

MARION (volgendosi).

Buon dì, mia Nanna!

(Stendendo il pugno minaccioso verso la parte per dove s'allontanarono i soldati.)

Ah! t'hanno risvegliata, i malandrini!
Or dimmi s'hai — dormito bene?

NANNA.

Io mi sentivo affranta!...

(rivolgendosi a Marion)

Ma tu dov'hai dormito?

MARION.

Di me non ti curar...
Io dormii questa notte
Del bivacco ai bagliori...

NANNA.

Ah! povera Marion!

MARION.

Non mi compianger no, bel cor,
Chè felice son io!
Stanotte io ti mirava,
E in te vedea una bimba!
Il mio pensier sentia
Vagar estasïato
Ed elevarsi al ciel fra gli astri d'ôr!
Dei rami accesi — al crepitare,
Nel tuo viso gentile io mi beava,
Il cuor di gioja — a me battea,
Ed io lieta sognava!
Non mi compianger no, bel cor,
Chè felice son io!

NANNA (dolcemente).

Ti sono grata!
(poi, come colta da un nuovo pensiero:)
Di Giorgio hai tu novelle?

MARION (allegramente).

Birichina, a lui pensi!...

NANNA.

Non vivo che per lui! —
Innanzi d'incontrarti,
Dal labbro sol di Giorgio
Udii parole care e di conforto!
Lui sol
La speme m'infondeva!
Per lui sol sorrideva,
E coraggio sentiva
Nei giorni di dolore.
Egli, che il guardo aveva

Pensoso e triste
Quando in pianto io prorompeva!...
Ero fiera di lui:
Lui vita del mio core
E paradiso mio!
Che di' tu?
Faccio male?
Parla, buona Marion.

MARION.

Hai tu davver ragion!
(con le mani dietro la vita, come un vecchio soldato)
Tornerà oggi qui
Con la sua compagnia...
Non l'hai tu visto ancora
Dacchè sergente egli è?

NANNA (con ingenuità vezzosa).

Son già sei lunghi dì
Che separati siamo!

MARION.

Ma no, in error tu sei...

NANNA.

Ma sì, ch'io ho ben contato!

MARION (a parte).

Guarda, la maliziosa!...

NANNA.

Si combatte quest'oggi?...

MARION.

Ormai tutto finì...
(Marion si rimette a far cucina.)

NANNA (con slancio).

Esaudita son io!
Tanto pregai per lui!

MARION (alzando e agitando le braccia).

Signor? Gesù? Maria?...
Ecchè! tu credi in lor?...

NANNA (sorpresa).

Tu non preghi il Signor?

MARION (astraendosi tristamente).

No, non lo prego più,
Dacchè, bambina ancor,
La madre io piansi morta!

NANNA

(inginocchiandosi, e, a poco a poco, costringendo a fare lo stesso anche Marion).

Se meco tu non preghi,
Io ne avrò gran dolor!

MARION

(vedendo che Nanna soffre della sua riluttanza, si inginocchia macchinalmente presso di lei).

Allor m'insegna, e presto!

NANNA.

Santa Vergin Maria...

MARION (ripetendo).

Santa Vergin Maria...

NANNA.

Proteggi, o pia, — color che amiam...

MARION (come prima).

Proteggi, o pia, — color che amiam...

NANNA.

Deh! tu lenisci — il nostro duolo....

MARION.

Deh! tu lenisci — il nostro duolo...

Assieme.

Veglia su noi,
Sui figli tuoi,
Li salva dai perigli,
Li rendi al nostro amor!

Lafleur esce dal *Corpo di guardia* e s'avanza tutto rannicchiato in sè stesso.

MARION (scorgendolo).

Ve', qui il mio buon Lafleur!
Assediando mi vai?...
(Lafleur le mostra timidamente una lettera)
Già, me lo immaginavo!...

LAFLEUR.

Allor... non oso più...

MARION.

Ma, torto marcio hai tu.
Lasciamo i complimenti...
(Lafleur le porge una lettera tutta sgualcita, ravvolta dentro un fazzoletto.)

LAFLEUR (con semplicità).

Ancor son qui da voi...
Io leggere non so...
E vorrei fissarla in cor,
Ch'essa val per me un tesor!

MARION (leggendo).

« Figlio mio, se a te noi scriviamo
« Gli è sol per ripeterti ancor

« Che a te giorno e notte pensiamo,
« Che in sogno ti stringo sul cor,
« Come una madre — pensa al figliol
« Che soffre lungi — dal patrio suol!
« Se tu in periglio — ti troverai
« Quella medaglia — invocherai
« Che sul tuo petto, — con la mia man,
« Appender volli — qual talisman!
« Questo vago gelsomino,
« Che il mio foglio ti recò,
« Io lo colsi nel giardino
« Che la man tua coltivò.
« Se a te giunge un po' avvizzito,
« Con bel garbo il prenderai
« Ed al labbro il porterai:
« Vi saprai tu ritrovare
« I sospiri e i caldi baci
« Che deposti a mille v'ha
« La tua mamma con papà.

(Durante la lettura della lettera, Lafleur ascolterà con emozione crescente religiosamente intento: agli ultimi due versi, porterà, con ingenua semplicità, il fazzoletto agli occhi, singhiozzando sommessamente).

LAFLEUR *e* NANNA (commossi).

O Marion, dolce e fiera,
Angiol sei di bontà!
A noi tu vieni allor
Che il duolo ci percote!...
Or qui, a' tuoi piedi, — sappilo ancor,
Che noi t'amiamo — con vivo ardor!

MARION
(soffiandosi il naso e nello stesso tempo asciugandosi gli occhi, mentre Nanna e Lafleur le s' inginocchiano ai lati).

Su, presto, v'alzate, nojosi,
Le smorfie non fanno per me.

(I tamburi ed i pifferi del secondo plotone arrivano comandati dal capitano Bernard. Giorgio è stato promosso sergente e arriva alla testa della sua squadra. Si odono i comandi; il primo plotone si schiera di fronte al secondo.)

IL CAPITANO.

Portat-arm! Presentat-arm!
Ufficiali, soldati,
Faceste tutti — il dover vostro;
La Convenzione — grazie vi rende.
(ai musicanti)
Il bando aprite.
(ad un ufficiale)
Sottotenente Vernier,
Solo ufficial rimasto
Di questa compagnia,
Onor del corpo,
Ferito ben tre volte,
Voi siete promosso tenente.
(ai musicanti)
Chiudete il bando.
(a La Balafre)
E voi, sergente,
Che la breccia varcaste
Innanzi ai più valenti,
Nell'entrare a Chollet
Cantando il « *Ça ira!* »
Al fischiar delle palle,
Abbiate il fucile d'onore! —
Al campo!

(Ritornello di pifferi e tamburi. Mentre il capitano Bernard consegna il fucile d'onore al sergente La Balafre abbracciandolo, costui, commosso, soffiandosi il naso e lisciandosi i baffi, cerca mascherare la propria emozione rapidamente asciugandosi gli occhi; finalmente mastica un *Sacrenon!* e va via assieme agli altri.)

IL CAPITANO.

Primo ploton, spall'arm!

Avanti-*marche!*
Secondo ploton,
Riposo!...

(Il capitano fa partire il primo plotone. I soldati, che hanno rotto le righe attorniano La Balafre, che, pavoneggiandosi, va loro mostrando il fucile d'onore conquistato.)

IL CAPITANO.

Ebben, senti, Marion...

MARION (stupita e ridendo).

Mi vuoi regalare un fucile?...

IL CAPITANO (scherzosamente).

Oibò!... ma il generale,
Saputo che il somaro
Ferito ti restò,
E che la tua carretta
Tutta si sconquassò,
T'accorda un nuovo carro
Col suo bell'asinel.

MARION (con comico sussiego).

Capitano Bernard, risponderai
Al generale Hoche
Che ben mi tengo il mio
Grisonnet, un veterano
Mio camerata...
Che la ferita sua s'è chiusa,
E perciò ch'egli resta
Nell'effettivo ognor,
Della Nazione
Buon servitor!

(Tutti ridono.)

IL CAPITANO.

Sta ben, riferirò.

(Tutti s'allontanano; restano soli Nanna e Giorgio.)

NANNA.

Sei tu? Io ti ritrovo!...

GIORGIO.

Alfine, o mia adorata,
Riveggo gli occhi tuoi, — e la tua voce amata
La calma ridona al mio cor!

NANNA.

Di tuo padre non hai,
Dimmi, o Giorgio, novelle?

GIORGIO.

Di lui più nulla so.
Il padre mio — forse morì!...
Presagio triste il core mi stringeva
Allor che la mitraglia
Sul capo mio esplodeva!...

NANNA.

Ma no — deh! spera ancora!
Disperso l'uragano
I nidi rimangon sui rami,
E tra quelle fronde ondeggianti
Scioglie l'augel,
Lieto al ciel,
I teneri suoi canti!

GIORGIO.

Prendi questi mughetti...
Quest' oggi vo' offrire dei fior'
A Nanna, il gentile mio amor!

NANNA.

Mi rapiscon tuoi detti!...
Ma perchè tu m'offri dei fior'?

GIORGIO.

Perchè stamane, al sorgere del sole,
Su questo verde pian, tutto olezzante,
Entro al mio core,
Pieno d'amore,
Lieve armonia
Da loro uscìa.
Il vento li agitava senza posa
Con l' incessante suo fresco alitare,
E a me parean cantar sommessamente:
Garzon che passi — non oblïare
Ch'è dì di festa — per il tuo amor,
Pel tuo tesor,
Per Nanna bella!

Assieme.

Garzon che passi — non oblïare
Ch'è dì di festa — per il tuo amor,
Pel tuo tesor,
Per Nanna bella!

Marion sopraggiunge e li sorprende. Nanna e Giorgio si sciolgono dall'abbraccio.

MARION.

Diavoli di ragazzi!!!...

(Marion bagna la zuppa e la distribuisce ai soldati, che l'attorniano. Giunge anche La Balafre con in mano la gamella.)

MARION (mescolando la pentola).

Ah! scordato non hai!
(portandogli il cucchiajo sotto il naso)
Or fiuta un po'...

LA BALAFRE.

Squisito!...

(Marion bagna la zuppa nella gamella di La Balafre, che si mette tosto a mangiare.)

MARION.

Dianzi pianger t'ho visto...

LA BALAFRE (sempre mangiando a due palmenti).

Già! ma non ne parliamo.
M' intenerii — qual moscardin.
Non fui così commosso
Neppure al primo fuoco!...

MARION.

Ed il mio primo fuoco!...
Già molt'anni passâr...
Non sentivo in mio core
Che a raccolta suonar...
Ciò m'accadde a Valmy!

LA BALAFRE.

Ed io presso a... Landau!
All'assalto andavamo
D'un terribil ridotto,
Che ci coprìa di foco.
Gli occhi in prìa
Io sbarrai...

MARION (ridendo).

Ah! Ah! Ah!

LA BALAFRE.

Ma ben tosto
Tutto mi rianimai.

Poichè s' udìa,
Fra il rombo dei cannoni,
I veterani e i nostri
Ufficiali a gridare:
Avanti! su, figlioli!
Avanti! ben compatti!
A noi vittoria!
Vada la vita!
Su via! marciam!
Vogliam conquistar que' cannoni!
Su, marciamo!... Da bravi!... Tutti uniti avanziam!

MARION.

Ma bravo, La Balafre,
Sai bene sfringuellar!

LA BALAFRE.

E mangiare la zuppa
Prima di guerreggiar...

MARION.

Quest' oggi credi a un formidabil scontro?

LA BALAFRE.

Sono pochi davvero, ma li guida
Quel fanatico vecchio,
Il già marchese... De Rieul!

(Marion lascia cader a terra il cucchiajo.)

MARION.

De Rieul!?... — Ne sei tu certo!

LA BALAFRE
(indifferente, continuando a mangiare ed avviandosi verso gli altri soldati, che s'allontanano).

Tutti il chiaman così...

MARION (sola, sovreccitata).

L'attacco è già vicino!
Mentre il padre è laggiù
A comandare i Bianchi,
Il figlio è qui con noi!
Ed io, io lascierò,
Io che tutto già so,
Che si compia un delitto?
Padre e figlio vedrò
In cimento affrontarsi
Nel furor della mischia?
No — No — giammai!
E come io far potrò
A impedir tanto orror?
Comunque sia, lo vo'!
Ah! sciagurati! uccidersi tra lor!!
Ahimè! altro non sono
Che una povera donna! —
E che può il mio dolor?

(si lascia cadere affranta sopra un sedile di sasso)

Non più! Marion, coraggio!
Tu piangerai domani:
Quest'oggi devi oprar,
È questo il tuo dover!

(Drizzandosi in piedi, e riprendendo tutta la sua energia, si dirige, risoluta, verso il fondo.)

Sopraggiunge il capitano Bernard, che s'accorge della sovreccitazione di Marion.

IL CAPITANO.

Che cos' hai, o Marion?
Davver mi fai terror...

MARION.

Quando sarà l'attacco?

IL CAPITANO.

Non manca più d'un'ora.

MARION.

Ebben, Marion ti supplica:
Fa che il sergente Giorgio
All'assalto non vada...

IL CAPITANO.

Che dici mai? Sei folle?

MARION.

Ti scongiuro, Bernard.

IL CAPITANO.

Spiegami un tal parlare.

MARION.

No, non m'interrogare;
E se così ti parlo,
Tu conosci Marion...
E se ti prego tanto
Gli è che...

IL CAPITANO.

Non aggiunger parola;
Se tu sei che lo brami,
Più nulla vo' saper...
E farò il tuo voler.
(poi sorridendo, insinuante)
Ma sincera esser déi
Chè indovino il mister...

MARION.

Chè!...

IL CAPITANO.

Gli è che il sergente Giorgio,
Un bravo e bel garzon,
Sen vien a gironzare
Attorno al carro tuo,
Dove celi un tesor:
La tua figlia adottiva...

MARION.

Che vorrà egli dire!...

IL CAPITANO (con aria sdolcinata).

Que' due s'aman davvero!
E temi per la vita
Del gentil amator.

MARION (fra sè, sollevata).

Ah, canaglia! Io respiro...

IL CAPITANO.

Colpii per ben nel segno?...

MARION (commossa, ma sforzandosi a parer gaja).

Proprio hai côlto — tutto al volo!
Mi déi scusare...
Da qualche tempo
Io son nervosa
Come una rècluta...

IL CAPITANO (ridendo).

Ah! Ah! Ah! Ah!
I nervi hai tu — d'una damina...

MARION.

Davver non sono — più la Marion...

IL CAPITANO.

Tu che affrontavi il foco

Avanti coi tamburi!
Ah! tu invecchi, Marion...

MARION (facendosi pensierosa).

È ver!...

IL CAPITANO.

Ma sì. Tu invecchi!
Mi parlasti da senno?
Rifletti ben, Marion.
Egli è vile fuggir,
Se il tamburo suonò,
Per darsi a folli amor...
E Giorgio?... Starei fresco!...
Conquistare potrebbe le spalline.

MARION (rifacendosi ansiosa).

Che! Quanto ti domando
Negare tu mi puoi?

IL CAPITANO.

Ma basti alfine!...
È ciò insensato.

MARION (indicando il villaggio).

Non sai chi comanda laggiù
E chi guida i Vandei?...

IL CAPITANO.

Il già marchese De Rieul,
Un vecchio pazzo!... Batte la campagna
Solo da pochi dì.
Io non so d'onde venga...
È un nemico inatteso.
Ei prolunga la guerra:
Per tutti pagherà!

MARION (ansante).

Ebben, colui che qui
Chiamato viene — Giorgio il sergente,
È Giorgio De Rieul,
Figliuol del vecchio insan.

IL CAPITANO (sorpreso).

Ah!?...

MARION.

Il padre lo scacciò,
Lo sprezzò, il rinnegò
Quand'egli venne a noi
E il nome suo celò.
Giorgio l'ama, l'adora
E di lui parla ognora.
Egli ancor nulla sa,
Chè da poco qui giunse.
Ma basta un motto solo
Per farlo esasperar.
Bernard, mio vecchio amico,
In lotta tu lo vuoi
Con due sacri doveri,
E tutt'e due terribili,
Di figlio e di soldato?

IL CAPITANO.

È un orrore, Marion...

MARION.

Tu sol lo puoi salvar!

IL CAPITANO (riflettendo).

Ma... il secondo plotone
Non ha che i suoi — sottufficiali;
Vernier del primo — ebbe il comando;

Mi resta solo Giorgio
Per iniziar l'attacco...

MARION (desolata).

Allor, invan sperai?...

IL CAPITANO.

Oh no! Che smemorato!...
Ebben — se tu lo vuoi
Surrogarlo io potrò.

(Marion s'appressa vivacemente a Bernard, e mettendogli le mani sulle spalle e guardandolo negli occhi:)

MARION.

Come!?... Che dici tu?...

IL CAPITANO.

Sì, il vecchio amico tuo
Andrà a guidar l'assalto...

MARION (con voce di pianto).

E se la morte incontri?

IL CAPITANO (spensierato).

Io sono solo al mondo...
(Si stringe più appresso a Marion, e le mormora all'orecchio:)
Le nostre tortorelle
Seguan pure a tubar...
(ridendo)
Ma tombolare — se mi vedrai
Assistermi vorrai!...

MARION.

Ah! Che dirti poss'io?

IL CAPITANO (sempre ridendo).

Dimmi che sei contenta.

MARION (abbracciandolo).

Lo son; — tu mi perdoni?

IL CAPITANO (con tono di dolce rimprovero).

Zitta, là... — Ciò mi garba!

MARION.

Benedetto! — Nobil cor!

(Rulli di tamburi. Tutti i soldati irrompono armati in scena.)

IL CAPITANO (a Marion).

Suonò la radunata.
(a Giorgio)
Sergente Giorgio, a noi.
Partir dovete, e tosto, per Fougères;
Là sarete stasera;
Cercate dei rinforzi.

(Scrive l'ordine.)

GIORGIO (a La Balafre).

Io partir, La Balafre...
Nell'ora del periglio
Il mio ploton lasciar!
All'assalto mancar!

LA BALAFRE.

Che ci vuoi far?
Quest'è il comando,
Non c'è da replicar.
Non trovarsi all'assalto...
È proprio una disdetta!

IL CAPITANO (consegnandogli un foglio).

A voi l'ordin, sergente!

GIORGIO (sull'*attenti*).

Sia, capitano!

(Mette il biglietto con cura tra la bacchetta e la canna del fucile.)

IL CAPITANO (a Marion).

Ebben, sei tu contenta?

MARION (con accento inspirato).

O libertà — del ciel fulgor,
S'elevi a te — la prece mia!
Fa che il cor nostro — mite ognor sia
Per le sciagure — e pei dolor.
Ma se c'inviti — a tua difesa,
Tu ci vedrai, — con santo ardor,
Sempre a pugnar — e insiem cantar:
Bella è per te — la morte, o Francia!

(Giorgio, il capitano Bernard, La Balafre, Lafleur e i soldati ripetono la frase:)

TUTTI.

O Libertà — deh, tu n'arridi,
Chè i padri nostri — a noi gridâr:
« Tutti accorrete — in sua difesa!
Vostro dovere — è di pugnar. »
E se il cannone — sparge il terror,
Ci vedrai lieti — tutti a marciar,
E a te sacrar — la vita e il cor,
Poichè protegge — Iddio la Francia!

(Mentre scende il sipario, Giorgio stringe la mano a Nanna e parte. Nel fondo della scena, intanto, trombe e tamburi suonano la *carica*.)

Fine del Secondo Atto.

ATTO TERZO

La piazza di un villaggio nella Vandea.

A destra una rustica capanna. La scena è popolata di soldati e di contadini. I tamburi ed i pifferi sono ammassati ai piedi d'alcune botti che sorreggono una specie di palco sul quale stanno i suonatori di violini e cornamuse. Sopra un cartello è scritto: « *Qui si balla* ». Pieno sole. I soldati danzano con le forosette.

CORO.

Jeri si battagliò
E si cozzò
Con gran furor;
Ed oggi qui baldoria.
Cantiam!
Bando ai tristi pensieri!
Godiam!
Dobbiamo gioir!
La guerra cessò,
Dal campo torniam,
Felici noi siam!
E voi, miei violinisti,
E voi, mie cornamuse,
La danza accompagnate,
La cadenza marcate,
O vi faremo tutti fucilar!

(Tutti deridono i suonatori rimasti un po' spaventati. Poi si riprendono i canti e le danze.)

LA BALAFRE (arriva con un gran mazzo di fiori in mano).

Arrivo in tempo,
Mia dolce stella!

(S'arriccia i baffi con grottesca aria di seduttore, poi spiattella la propria dichiarazione d'amore, con goffa galanteria.)

Io ti porgo dei fior', — se non posso l'allor
Che il crin fregia di Bellona!
Sarà questa la corona
Che t'offre un vago — e pro' guerrier.
Innanzi all'universo — io spiego mia vittoria!
Vieni, o mio fido core!
Spuntò il felice dì
In cui tanto amore ti giuro
Per quanta ti reco di gloria!

(La ragazza si schermisce dicendo soltanto: Oh sergente!...)

LA BALAFRE.

Zetulda mia, se fossi il tuo sultano,
Abdicare al brando vorrei,
E al tuo piè la vita finire!...
Domar la mia incostanza tu sol puoi.
Innanzi all'universo — proclamo tua vittoria,
Chè son tuo adoratore!
Spuntò il felice dì
In cui vo a pescare l'amore
Piuttosto che mieter la gloria!

TUTTI.

Bravo! Bravo, La Balafre!

(La Balafre vorrebbe abbracciar la ragazza a cui fece la dichiarazione; ma essa gli getta in faccia il mazzo di fiori regalatole e fugge.)

LA BALAFRE.

Nel segno colsi ben.

LAFLEUR.

Sergente, ebben?

LA BALAFRE.

Ne sono pazzo!
Ella mi soggiogò!
Su! via! danziam!

TUTTI.

Su! via! danziam!

La Fricassea.

Si danza la *fricassea;* poi la folla si sperde pel villaggio in allegra baldoria. Indi ricompajono in scena La Balafre e Lafleur a braccetto e vivacemente allegri. Sopraggiunge il capitano Bernard, il quale batte una mano sulla spalla di La Balafre. Questi si volge tosto verso di lui mettendosi sull'*attenti!*

IL CAPITANO (indicando una casa).

Sergente, chi v'alloggia?

LA BALAFRE.

Marion.

IL CAPITANO.

Si confischi la casa,
Il prigionier per chiudervi
Che quivi sarà tratto:
Il già marchese De Rieul.

(Lafleur entra nella casa. Al suono d'una grave marcia: *La Vandea*, entra in scena fra un picchetto di soldati il marchese De Rieul tutto coperto di polvere. La Balafre sta davanti all'uscio della casa. Il marchese De Rieul, prima di varcarne la soglia, s'arresta, fissa in volto il capitano Bernard, che resta impassibile, poi leva gli occhi al cielo, si scopre il capo ed entra rassegnato nella casa. Il capitano Bernard esce di scena, i soldati entrano nella casa. La Balafre dispone i soldati di sentinella all'altra parte della casa. Indi arriva Giorgio col fucile in ispalla, seguito da Nanna.)

GIORGIO.

Sol adesso ritorno...
Le reclute conduco.
Oh mia gentile Nanna!
Jeri si son battuti,
Ed io non ero là.
Il mio cuor di soldato
Or prova un crudele ricordo!

NANNA.

Perchè vuoi crucciarti così?
Sol pensa al nostro amor...
Seppur tu m'ami ancor!

GIORGIO.

Il mio ben non sei tu
E ciò che solo — m'è caro al mondo?!...
Ne' cari guardi tuoi
Bear mi lascia ancor:
Un paradiso è in lor
Di grazia e di dolcezza! —
Noi quando n'andavamo
De' giardin fra l'olir,
Facevi impallidir
Dei fiori la vaghezza.
Deh vieni sul mio sen,
Idolatrato ben!
Obblïamo i dolor
E i poveri compagni
Caduti della mischia
Nel cieco e rio furor!
Brillar la speme ancor
Veder ch'io possa alfin
Nel guardo tuo divin,
Dove sfavilla amor!

NANNA.

Oh quanto t'amo, Giorgio!
Sì, noi sarem felici,
Chè il padre tuo — perdonerà.
Deh, credi a me,
Noi felici sarem!

GIORGIO.

Sì, credo a te.
Per te rinasce — il mio coraggio!...
(abbracciandola)
Travolti in un'ardente ebbrezza
Migriam negli orizzonti d'ôr:
'Ve regna il gioir, giovinezza,
Nel magico asil dell'amor!

(Ripresa della frase. Poi entra in scena Marion e si dirige alla casa. La Balafre, ritornando dalle sentinelle e avvertendola:)

LA BALAFRE.

Dove ten vai? Marion?

MARION.

Men vo nella cantina,
Chè in essa ho la mia reggia!

LA BALAFRE.

Ti venne confiscata.
Il capitano — vi relegò
Il capo de' Vandei,
Dianzi fatto prigion:
Ei là dovrà restar
In attesa... Tu sai...
(Con accento commosso, facendo l'atto di fucilar qualcuno.)

GIORGIO (che ha inteso il dialogo).

E sai chi sia costui?

LA BALAFRE.

È il marchese De Rieul.

GIORGIO.

Dio!...

LA BALAFRE.

Egli è il caporion...

(esce)

GIORGIO.

Mio padre è là! Marion!
Mio padre!

MARION.

Olà! Silenzio!

GIORGIO.

Io liberarlo vo',
E tutto osar saprò.
Ei potè maledirmi
E rinnegar!...
Ma ciò che importa?
Dimenticai l'offesa. —
Già forse il condannâr!
È la morte su lui!
Io son Giorgio De Rieul
Io reclamo il mio nome,
Ed affronto il destin.

MARION (dolce, insinuante).

Il nome tuo nascondi,
Ognun l'ignora qui.
Resta il sergente Giorgio.

GIORGIO.

Ma perchè, o Marion?

MARION.

Se il nome tuo — qui si saprà
Te ognuno spïerà,
Più nulla tu potrai,
Tutto sarà perduto!

GIORGIO.

Io vo' salvar mio padre!

MARION.

Ebben, la notte attendi!
Tu mi raggiungerai....
Risponderò di tutto.

GIORGIO (disperato).

Oh! mio padre! mio padre!
Se dubitare — di me potesti,
Perdona a me!
E a te saprò provar che nel mio petto
Trambasciato il tuo santo sovvenire
Palpita e vive ancor
Come d'un bimbo in cor!

MARION.

Fida, sì fida in me!

Noi salvarlo saprem!...
Noi fuggir lo farem,
O lo stesso fucile
La morte ci darà.

Tutti sono in tripudio,
E, per or, niun timor.

Vi unite alla gioja comune;
Niun possa sospettare
Ciò che abbiam divisato.
Io qui resto a vegliare.
A stasera!
A stasera!

(Giorgio e Nanna escono)

MARION.

Potei allontanarli.
È il mio cor meno in pena.
Se il colpo s'ha a tentare,
Son io che devo oprare.

(pensando a Nanna ed a Giorgio)

Entrambi, figli miei,
Con tutto il cor io v'amo!
Se la sventura
Mi coglierà,
Talor pensate
A questa povera
Vostra Marion,
Che v'adorò
E che v'amò
Più di sè stessa.
Entrambi, figli miei,
Sì, v'amo con tutto il mio cor!

(decidendosi)

No, attender non devo la notte...
Sola io devo tentar!

(con trasporto di gioja)

Le chiavi della casa
Sono ancora in mia mano;
Là dentro un uscio v'è
Che si schiude sull'orto...
Si dee tentar!

(Si dirige verso la casa; esplosione d'angoscia in orchestra. Marion coglie il momento in cui la sentinella le volge le spalle ed entra nèlla casa. Dopo pochi momenti, il marchese ne esce seguito da Marion. Il marchese, sempre fiero, dapprima rifiuta d'esser liberato da Marion; essa lo supplica, rabbrividendo alla vista della sentinella, che sta per ritornare; supplica il marchese, nuovamente, con suprema agitazione; il tempo stringe, il periglio è vicino, il marchese si decide a fuggire. Marion cade ginocchioni.)

MARION.

Fuggir potè!
La sentinella
Di nulla sospettò!
Ogni attimo che passa
Accresce la mia angoscia.
Lungi egli è!
E s'io sono perduta?!...
E che importa?
Salvo egli è!

(Tumulto dietro la casa; esplosione d'arma da fuoco.)

MARION.

Mio ciel!

(Alcuni soldati attraversano di corsa il fondo della scena. Qualche ufficiale, qualche soldato e La Balafre si fermano in scena. Giorgio s'accosta trepidante a Marion interrogandola con l'espressione febbrile dell'occhio, senza osar di far motto.)

IL CAPITANO (sopraggiungendo).

Che cosa accadde là?

LA BALAFRE.

Un vile traditore
Poteva un uscio aprire
Che dà sulla campagna,
E il prigionier fuggì.

(indicando la parte dove venne udito il colpo di fucile)

Gli vien data la caccia,
Ma già lontano egli è.

(Marion si lascia sfuggire un grido represso di gioja. Giorgio le stringe tutto riconoscente la mano; Marion, con un gesto energico, lo allontana tosto.)

IL CAPITANO.

Sia scoperto colui
Che lo fece fuggir.
La sentinella sia
Incatenata
E tratta qui.

(agli ufficiali)

Tornate ai vostri posti
E tra poco, *consiglio.*

(Gli ufficiali si allontanano; restano soli in scena Marion e il capitano Bernard.)

MARION (risoluta).

Non cercare lontano:
Puoi farmi fucilar!...

IL CAPITANO.

Tu, Marion! È menzogna.

MARION.

Sì, tel ripeto: è vero.

IL CAPITANO.

Ma tu diventi pazza...

MARION.

Non son pazza, mi credi.

IL CAPITANO (irritato e meravigliato).

Sei tu che m'hai tradito?!...

MARION.

Io tradire!
L'intera vita mia
Bastare non potria

A pagare quanto a te
Il mio cor va debitor.
Io no, non t'ho tradito:
Io l'opra tua compii!

IL CAPITANO.

E quale? parla — parla.

MARION.

A guerra terminata,
A insurrezion sedata,
Disarmato De Rieul,
Ebbe contezza Giorgio
Che suo padre era là...
Rinchiuso... prigionier...
Responsabil per tutti!...
Il voleva salvar.
Me l'avrebbero ucciso...
E Nanna saria morta!...
Ah! non ti sei chiesto tu mai
Ciò che era nato in me,
Che potea tutto osare,
Senza mai paventare,
Per vegliar notte e dì,
Nel mio povero carro,
Sull'angioletta mia?
Ebben, sì, io, Marion,
La folle, la ciarliera,
La spensierata, infin,
Nel mio seno sentii
Un affetto novel,
Che mi vinse e beò:
Ed il mio cuor — di vivandiera
In cuor di madre — si tramutò!

IL CAPITANO (intenerito).

Mia povera Marion!
(cercando dominare la propria commozione)
Tutto questo sta bene,
Ma la guerra ha sue leggi,
Transiger non si può,
Ed io tremo per te.
È la Corte marziale!!!
Jeri, per voi salvare
Non arrischiai che me;
Ma quest'oggi, Marion,
Il dritto non avevi
Di fare ciò ch'hai fatto.
(con severità)
De Rieul, il caporion,
Mortal nemico nostro,
Era quivi prigion,
Ed a me consegnato:
Io dovea custodirlo
Fin dopo giudicato...

MARION (con somma esaltazione).

Tu vuoi dir: fucilato!
Ah! fu dunque per questo
Che si marciò — come leoni
Sotto la mitraglia a Valmy?
Che si sbaragliava il nemico
A sfrenato galoppo?
Che si morìa di fame
Per non lasciar Magonza?
Che nel *Due*, senza scarpe,
Senza mantel, nè giubba
Pur si era lieti in core
E fieri più di re.

Tutta vita ed ardor,
All'appel: Libertà!
Conquistammo l'onor,
E il dobbiam conservar.
Soldati siam, per Dio!
Ma carnefici... mai!

(Tamburi e trombe squillano all'improvviso e vivamente fra le quinte. Tutti irrompono festosi in scena. Il capitano Bernard, profondamente commosso, stringe la mano a Marion, la quale, con un gesto energico, gli fa comprendere che è pronta e lieta d'affrontare la morte.)

LA BALAFRE (sopraggiungendo).

Capitano, un decreto:
È della Convenzione.

IL CAPITANO (leggendo).

Proclamata è la pace.
La Convenzione accorda
Ai vinti l'amnistia. —

(Il capitano Bernard, dopo queste parole, guarda Marion con occhi scintillanti di gioja.)

TUTTI.

Grazie, o Dio!
Qual gioir!

(Marion apre le braccia a Giorgio ed a Nanna; li stringe al suo seno piangendo di commozione.)

IL CAPITANO (continuando a leggere).

« Il generale Hoche
Ben meritato — ha dalla patria. »

(Porge il proclama a La Balafre, che ne legge le ultime parole.)

LA BALAFRE.

E così pure il nostro reggimento.

(Mette il proprio berretto sulla punta della sua bajonetta e levandolo in aria:)

Evviva la Nazione!

TUTTI (agitando in aria i berretti).

Evviva la Nazione!

MARION.

O Libertà — del ciel fulgor,
S'elevi a te — la prece mia!
Fa che il cor nostro — mite ognor sia
Per le sciagure — e pei dolor.
Ma se c'inviti — a tua difesa,
Tu ci vedrai, — con santo ardor,
Sempre a pugnar — e insiem cantar:
Bella è per te — la morte, o Francia!

TUTTI.

O Libertà — deh, tu n'arridi,
Chè i padri nostri — a noi gridâr:
« Tutti accorrete — in sua difesa!
Vostro dovere — è di pugnar. »
E se il cannone — sparge il terror,
Ci vedrai lieti — tutti a marciar,
E a te sacrar — la vita e il cor,
Poichè protegge — Iddio la Francia!

(Mentre sta per scendere il sipario, Marion s'avanza verso il capitano Bernard e gli fa il saluto militare. Il canto della partenza risuona in orchestra.)

FINE DELL'OPERA.